

IL PARTIGIANO

GIORNALE DELLE BRIGATE D'ASSALTO MATTEOTTI

AGLI ASSENTI

Il buon borghese ama qualificarsi oggi « anti-tedesco » ed « anti-fascista ». Ma mentre operai e contadini, intellettuali e tecnici combattono la doppia tirannide nelle campagne, nelle officine, nelle città, soffrono e muoiono nelle carceri nazi-fasciste, cosa fa il buon borghese per aiutare la causa?

La sua giornata è veramente arischiatissima: ascolta radio Londra, parla male del governo, legge, se gli capita tra le mani un « giornale » clandestino e prevede un avvenire nero, proprio « economicamente disastroso ».

Il borghese-industriale parla malissimo dei tedeschi, dice di essere stato costretto con la forza alla collaborazione, ma, aggiunge, di non potere fare altrimenti, e questo, nell'interesse comune per... salvare il salvabile.

Quando il borghese parla dei partigiani lo fa con un tono equivoco. In fondo non è molto entusiasta della cosa (sono soldati o sono ban-

diti) tanto è vero che il figlio di leva è ben mimetizzato con compiacenti aquilotti tedeschi o è al sicuro in Svizzera. Poi, poi questi partigiani che fermano treni, fanno saltare ponti, esplodere bombe, occupano paesi non sono nè comodi nè simpatici. Utili forse ma non simpatici.

Il buon borghese spera molto nell'Inghilterra che ha, egli pensa, tradizioni e sistemi più rassicuranti.

Sono questi in fondo i pensieri e le azioni che affaticano la quotidiana esistenza del « buon borghese », oltre a quelli più prosaici sul mercato nero, sul listino di chiusura della Borsa, sulla quotazione dell'oro.

A noi tutto ciò non interessa e ancor meno interessa ciò che fa e dice il « borghese », solo vogliamo insistere su un nostro fermissimo proposito: unicamente chi lotta con noi oggi, domani potrà contare.

*

Visita alla Brigata « Beltrami »

Un nostro compagno è stato nei giorni scorsi ospite del Quartier generale della « Brigata d'assalto F. Beltrami » e ci ha inviato le sue impressioni. Siamo lieti di pubblicarle con l'intento di far conoscere a tutti gli italiani questi nostri fratelli, bandiera di un ideale troppo spesso sopito.

Primi di luglio, Valle di X...

In questo luglio piovoso abbiamo trovato un paio di belle giornate per un giro in montagna.

Siamo saliti dal capitano Rutto tra gli uomini della Brigata d'assalto « F. Beltrami », che presidia le nostre vallate e si incarica con onore di rendere impossibile o quanto meno difficile la vita all'invasore.

Su per il sentiero ci si imbatte ad un tratto nelle prime sentinelle. Fazzoletto rosso da garibaldini, « mitra a tracolla », volti simpatici, giovanissimi segnati dal sole e dal vento della montagna.

Il loro atteggiamento è diffidente dapprima. Scrutano attenti e decisi. Poi quando riconoscono la guida e quando sanno che siamo dei « loro », diventano gioviali come vecchi compagni. Otto ore di guardia; non si scherza.

Più avanti c'imbattiamo nei reparti di copertura, poi tra i boschi e i prati si giunge sulla piazza di un paesino. Qui il comandante avvertito della nostra visita ci viene incontro con la sua macchina sulla quale proseguiamo fino al quartier generale.

La mattina è splendida, un'aria fresca e pulita, ma sopra tutto un senso di benessere nel trovarci in mezzo a questi ragazzi. Si dimenticano per qualche ora tutte le sozzure della pianura; si dimentica per un attimo il paese martoriato dai predoni nazisti e dai loro servi fascisti odiati e disprezzati da tutti. Laggiù sono i veri banditi, i ribelli all'onore e alla dignità umana, qui i veri soldati della libertà. I veri « compagni ».

Tutti giovanissimi gli uomini di Rutto. Molti non hanno ancora venti anni. Tutti figli del popolo. Proletari purissimi. Senza alcun interesse da difendere. Veri militi dell'idea. Le classi agiate, la ricca borghesia, salvo rare eccezioni brillano per la propria assenza. Già il capitano in un proclama agli industriali

e ai commercianti che è tutto un nobilissimo rimprovero alla loro passibilità, alla loro paura, ai loro timori di compromissione, dice testualmente: « In questa guerra chi è stato in prima linea, chi ha dimostrato di sostenerci materialmente, sono stati sempre gli stessi: gli operai e i contadini ».

Al quartier generale ci aspetta la guardia del comandante. Le varie squadre che compongono la brigata sono intorno per la valle, ognuna col suo compito particolare: Presidio di punti strategici. Trasporto di vettovalie. Altre sono giù a fondo valle e nei paesi sempre pronte a disarmare qualche militare di passaggio o a prelevare qualche milite impaurito. Due li abbiamo visti passare sotto buona guardia.

Siamo dunque arrivati al quartier generale. La macchina si ferma sopra uno spiazzo che domina la valle; vicino, l'immane chiesetta alpina. Una vista incantevole e un pensiero che allarga il cuore; c'è ancora un lembo d'Italia dove si respira un'aria di libertà.

Intorno alla macchina si affollano numerosi patrioti. La mascotte sedicenne della Brigata, un biondino che sembra uscito appena di collegio, eppure impugna già il suo « mitra » con gravità e sicurezza. Vicino a lui sta un giovane che si regge sulle stampelle. Uno dei primi mutilati nella guerra partigiana di liberazione. E poi l'attenzione si sposta su di una fanciulla graziosissima che ci dicono abiba soli 18 anni. Sta fasciando un ferito con amorevole delicatezza.

Viene da una città vicina. « Ho voluto dare l'esempio — ci dice — Troppi giovanotti della mia città esitano ancora a prendere la via del dovere e del combattimento ».

E' l'ora del rancio, ormai, e il capitano ci invita alla sua tavola.

Possiamo finalmente discorrere un momento con lui. Fu uno dei primi a prendere la via della montagna. Quasi nove mesi di lotta partigiana sulle spalle. I primi col capitano Beltrami, poi dopo la morte gloriosa di quello; la formazione della nuova Brigata e tante avventure da riempire dei libri. E' un giovane in gamba il capitano. Ventitré anni, un fisico d'atleta. Viene dagli Alpini coi quali partecipò alla guerra come Tenente. Ha potuto constatare una infinità di volte la simpatia e l'amirazione della popolazio-

ne di tutta la regione. Le sue fugaci apparizioni in pianura provocano sempre manifestazioni commoventi. Ma il capitano preferisce prove più concrete di solidarietà. Aiuti materiali per i suoi uomini che debbono sostenere tanti sacrifici. Un suo recente proclama lo ha detto chiaramente: « Meno evviva e maggiori offerte di mezzi e di vettovalie ». Sono spesso costretti a prelevare, specie alle manse aziendali, i generi di prima necessità, ma sarebbero ben felici di poterne fare a meno, grazie a un contributo spontaneo. « Apprezziamo di più pochi etti di riso — dice il proclama — dati spontaneamente che un milione prelevato con la forza (seppure dietro regolare ricevuta) ad un pavido industriale ».

Il capitano mangia tra i suoi uomini. Si sente legato a loro come a dei fratelli, eppure è pronto a punire con la massima severità chi sbaglia.

Il pranzo prosegue interrotto frequentemente dalle notizie che giungono telefonicamente o mediante staffette in motocicletta, da ogni parte della valle. Cattura di un gruppo di militi, l'arresto di una spia, l'attacco ad un deposito. Il capitano ascolta poi dai ordini brevi e precisi. Ormai abbiamo imparato a conoscerlo. Alla fine del pasto lo salutiamo con un caloroso arrivederci. « Non parlate tanto di me giù in città, ci raccomanda, mi basta che si sappia dei miei uomini ».

Il resto del giorno passa in un lungo giro di ispezione che ci riporta al punto di partenza. Un pensiero ci domina: quello del sacrificio che giornalmente compiono questi nostri fratelli. Tutti dovrebbero conoscere questi giovanissimi arditi ed allora molti uscirebbero da quel comodo scetticismo che uccide ogni slancio, e supererebbero ogni pessimismo inconcludente. Un posto di lotta c'è ancora per tutti coloro che si ribellano ad ogni posizione senile ed i giovani della montagna, fiore del proletariato, sono come sempre all'avanguardia.

Mistica fascista N. 1

Pubblichiamo un interessante documento caduto in nostre mani. Si tratta di una nobile lettera indirizzata dal fascista repubblicano Della Gatta Guglielmo, Milano, via Pisanello 16, al segretario del P. F. R. per accusare il proprio... capo ufficio colpevole di non essere fascista repubblicano; e per implorare un imboscamento per se stesso, più utile come delatore che come combattente.

Al Segretario del P. F. R.

Posta da Campo 704

Mi rivolgo a voi certo di essere compreso in quest'ora dura ma di certa vittoria per il fascismo repubblicano.

Io, fedele al giuramento prestato il 23 marzo ed ai vostri ordini ho segnalato al federale di Milano alcuni antifascisti; ma purtroppo nessun provvedimento è stato preso a tutt'oggi contro questi parassiti e neppure nel mio ufficio dove il Direttore (non fascista depubblicano) rimane usurpando il posto e l'onore che spetta solo ad un fascista di provata fede.

Vi prego di voler attingere le informazioni sul mio presente e sul mio passato dal camerata Venzel (vice questore) al quale rivelerai dei nomi sui presunti assassini del camerata Resega, che, ritenuti colpevoli, furono giustiziati.

Vi prego in oltre di voler intercedere presso il Federale di Milano il quale ha sollecitato il mio arruolamento e di far presente che non avrei atteso nessuna sollecitudine

La lotta vittoriosa contro i nazifascisti è la premessa per la creazione della Repubblica socialista

se la mia salute non fosse stato resa così precaria dalla Campagna d'Affrica.

Con salda fede nel fascismo e per il fascismo credetemi vostro

F. R. Della Gatta Guglielmo

Milano, Via Pisanello, 16

Milano, 4 aprile 1944-XXI.

Mistica fascista N. 2

Abbiamo preso visione delle disposizioni che la Banca Federale Svizzera di Zurigo ha diramato a tutte le banche svizzere circa i regolamenti dei crediti finanziari dei cittadini italiani.

La circolare ci ha interessato moltissimo perchè elencava i nomi di tutti i cittadini italiani intestatari di ingenti depositi presso banche svizzere, o proprietari di titoli azionari svizzeri. Per combinazione detti... onesti cittadini sono esclusivamente ex-gerarchi fascisti.

Ecco un attraentissimo primo elenco:

AGNELLI Giovanni, ex Senatore, Presidente della F.I.A.T.

BADOGLIO Pietro, Maresciallo d'Italia

BALBO Lino (eredi Berlingeri Irene, moglie, Cinzia e Lucia figlie)

BALBO Italo (eredi Florio Margherita moglie, Giuliano, Valeria, Paolo figli)

BERGAMASCHI Carlo fu Luigi, da Roma, dal 1938 Commissario straordinario dell'O.N.M.I.

CIANO Arturo, industriale, ammiraglio

CIANO Guglielmo di Arturo, da Livorno

CHIAVOLINI Alessandro, segretario particolare di Mussolini dall'anno 1922 al 1934

CIOCCA Cornelia, moglie dell'ex Ministro Bottai

BENINI Zenone, ex Sottosegretario di Stato per gli Affari Albanesi

VOLPI di MISURATA Giuseppe, ex Ministro di Stato

BRUGNOLI Elisa, moglie di Sebastiani Osvaldo, segretario particolare di Mussolini

DONEGANI Guido, ex Cons. Naz. presidente « Montecatini »

MARACCHI Giovanni, ex Consigliere Nazionale

SERTOLI Arnaldo ex... organizzatore dei sindacati operai dell'industria

MANARESI Angelo, ex podestà di Bologna

TERUZZI Attilio, ex ministro e generale della Milizia

PARENTI Rino, ex segretario federale di Milano, attualmente capo provincia di Sondrio

TARABINI Alessandro di Giuseppe generale della Milizia

VARENNA Enrico, ex Cons. Naz. comproprietario con Farinacci del « Regime Fascista ».

Segnalazioni per i partigiani

* Il giornalista Cesco Tomaselli del Corriere della Sera contrariamente a quanto va dicendo ai quattro venti, è un venduto alla più sporca propaganda nazi-fascista. Abbiamo sott'occhio il n. 9 del 6 marzo 1944 del sudicio foglio *La voce della Patria* stampato a Berlino in Margaretstr. 16 e destinato ai nostri internati in Germania. Su detto foglio fa bella mostra un ar-

ticolo del sullodato Cesco Tomasselli.

* Dalla Questura Centrale di Milano ci segnalano che il morale degli agenti di P.P. S. è particolarmente basso. Parecchi agenti dormono fuori caserma per timore di essere catturati durante la notte dai tedeschi e deportati in Germania. Tremila uomini dipendenti dalla Questura di Milano sono attualmente fuori presidio, inviati di rinforzo a Novara e Vercelli. Alla Questura Centrale in via Fatebenefratelli rimangono: 2 carri armati leggeri tipo

Ansaldo, 7 torpedoni, 10 autovetture e un'autopompa sfollagente. Cinque autovetture scortate da pochissimi uomini sono staccate in via Garofolo. Dai primi di luglio è stata istituita alla Questura Centrale una riserva di 100 uomini a disposizione per esigenze di ordine pubblico (è sufficiente una telefonata allarmante per staccarla). Monta dalle ore 19 alle 7 ed è armata di mitra.

* Vi segnaliamo lacuni nomi di spie e di delatori che collaborano con la Polizia e con le SS. ai danni dei partigiani e di tutte le forze che si appongono alla schiavitù:

Avv. Massimo Lelj, Milano, corso Italia, 1, giornalista, spia percolosissima,

Mancini Dante, Milano, corso Italia, spia percolosissima,
Corbella Luigi, Milano, portinaio di via Albertinelli, 7,
Pedicone Carlo, Milano, via Beatrice d'Este, 7,
Banzi Vittorio, Milano, via Omboni 7, altre volte in via Pecchio,* 18,
Missani Luigi, Ponte Lambro, case operaie, spia percolosissima,

* Il tenente Colonnello Cesare Colombo abitante in via Meda 18 a Milano, telef. 30665, bieca figura di

seviziatore, ha eletto a sede delle sue orgie notturne assieme ai suoi dgni compari un appartamento in via Filodrammatici 3, primo piano interno, presso certo Laghi Enrico.

* Cosa fanno i compagni della «Bemberg» di Gozzano? Lo stabilimento che produce filati per paracadute, ha proprio in questi giorni aumentato la propria attività. I tedeschi si dichiarano soddisfattissimi dell'andamento della produzione e delle maestranze. Compagni della «Bemberg», sveglia! Patrioti della zona siate i primi a dire la vostra parola.

CRONACHE DI GUERRA

Dal Milanese

5 luglio. - A Milano viene tenuto un comizio nella zona industriale della Bovisa. Un nostro compagno ha parlato agli operai incitandoli a resistere e a sabotare la produzione tedesca. Copie del nostro giornale e manifestini venivano distribuiti.

8 luglio - A Paderno Dugnano una pattuglia partigiana affronta e disarmava una pattuglia tedesca di quattro uomini.

9 luglio - Cinque patrioti imprigionati nelle galere naziste di S. Vittore vengono liberati con audace stratagemma.

11 luglio - Una spia fascista leghionario della «Muti», condannato a morte dal tribunale rivoluzionario di Milano, viene giustiziato da una pattuglia partigiana.

12 luglio - Atto di sabotaggio contro la centrale telefonica della zona Magenta. Il Comando tedesco di Piazzale Brescia, le Carceri di S. Vittore la sede della propaganda Staffel e della censura tedesca sono rimaste isolate telefonicamente per oltre quindici giorni dal resto della città.

13 luglio - Tre militi della legione «Muti» condannati e giustiziati da una pattuglia di patrioti.

14 luglio ? Nel Comune di Segrate una pattuglia partigiana compie un atto di sabotaggio contro un centralino telefonico mettendo in fuga la guardia tedesca.

15 luglio - A S. Angelo Lodigiano viene ucciso il podestà lurida spia fascista, colpevole dell'arresto di numerosi patrioti.

Un pensiero e un giuramento particolare ai compagni delle Brigate Matteotti fucilati a Cuggiono dai carnefici della «Muti». L'esecuzione dei quattro valorosi compagni veniva comandata personalmente dall'assassino Colombo comandante della «Muti». Sarete vendicati

Da Torino

6 luglio - Giunge notizia che i tedeschi per rappresaglia hanno incendiato il paese di Barge ed altri abitati del Piemonte.

Inoltre Bobbio Pellice è stata bombardata da aerei tedeschi.

Da Bologna

A Castenaso il podestà Vandelli spia fascista, condannato a morte da un tribunale rivoluzionario, veniva giustiziato da una pattuglia partigiana. La stessa sorte toccava a Corticella al col. medico Di Rago, colpevole di sabotaggio alla causa partigiana come membro della commissione medica ospedaliera all'Ospedale Militare di Bologna.

Il fascista Sandrolini pure condannato a morte come spia ed elemento pericoloso veniva eliminato da nostri reparti a Crespellano.

In Bologna continua attivissima l'attività delle Brigate Matteotti. Il danneggiamento delle vie di comunicazione ed ai mezzi di trasporto nemici continua favorevolmente.

Da Bergamo

La stampa fascista per giustificare il mancato allarme allo stabilimento di Dalmine in occasione del recente bombardamento alleato ha diramato, con raffinata perfidia, la seguente notizia: «L'allarme non ha potuto essere dato perché i partigiani aveva ontagliato i cavi elettrici di segnalazione».

Compagni! Diffondete il seguente manifesto tra le truppe tedesche:

Deutsche Soldaten! Befreit euch! Widersetzt euch den befehlen euer nazitjranken! Vereingigt euch dem italienische volke das sich schon seit einem ahre gegen seine eigene tjranken empoert hat. Vereingigt euch uns mit euren tapferkeit mit uren waffen und in diesem lande das euch bis jetzt als feinde betrachtet hat ihr werdet das jenige sein was heute in Rom die soldaten der vereinten nationen sind.

Fuer ein Volkseuropa! Fuer Italien und Deutschland voleks!

Soldati Tedeschi! Liberatevi. Ribellatevi agli ordini dei vostri tiranni nazisti. Unitevi al popolo italiano che si è ribellato già da un anno ai tiranni propri! Unitevi a noi con il vostro valore, con le vostre armi ed in questo stesso paese che ha dovuto finora considerarvi nemici potrete essere quello che oggi sono a Roma i soldati delle Nazioni Unite.

Per un Europa proletaria Per l'Italia e la Germania del popolo!

Gli operai della Dalmine e le famiglie degli uccisi sanno benissimo com'è la verità. L'allarme non è stato dato per ordine tedesco (ed i servi fascisti hanno obbedito) per non interrompere il lavoro in una fase particolarmente delicata.

Si sono sacrificate così preziose vite umano per non ritardare un termine di consegna.

L'opinione pubblica era indignata e i nazifascisti cercarono allora, con pochissimo successo, di accusare i partigiani che, come tutti sanno, hanno per compito principale il sabotaggio dei... segnali di allarme.

Dal Mantovano

8 luglio - A S. Giacomo di Segnate un gruppo di patrioti ha assalato una caserma della G. N. R. coturando armi e migliori. Dieci legionari vennero uccisi nel violento combattimento che ne seguì. Un lieve ferito da parte nostra.

Dagli Appennini

1 luglio - Nella provincia di La Spezia veniva condannato a morte da un tribunale rivoluzionario di patrioti la spia fascista Tullio Bertoni, podestà di Sista Godano, colpevole di innumerevoli e biechi misfatti ai danni della nostra causa. La sentenza veniva immediatamente eseguita presso l'abitazione del condannato.

Dalla Valle d'Aosta

1-10 luglio - Varie puntate offensive vengono effettuate da reparti di patrioti contro capoluoghi della Valle, e precisamente a Nus, Castiglione Dora e St. Vincent. Furono catturati varie spie fasciste e perdite furono inflitte ai reparti te-

deschi e repubblicani specialmente nella zona di Nus. Riuscita un'operazione punitiva contro un gruppo di ragazze collaborazioniste di St. Vincent che ci rimisero la chioma.

7 luglio - Ad Aosta una spia fascista appartenente al Battaglione di traditori denominato «Cacciatori delle Alpi» è stato condannato a morte. La sentenza è stata eseguita da un gruppo di partigiani che prelevavano il condannato, certo Romano Faccia, nella sua abitazione. Il fascista Beniamino Derriard è stato prelevato da un gruppo di patrioti ed avviato a un campo di concentramento controllato dai partigiani.

8 luglio - Una formazione di patrioti con ardito colpo di mano riusciva a catturare nei pressi di Ivrea lo stato maggiore del battaglione «Barbarigo» fra cui il cap. di corvetta Bardelli, famigerata spia fascista e seviziatore di patrioti. Il Bardelli, due ufficiali e sette sottufficiali e uomini di truppa venivano avviati verso le linee tenute dai partigiani. Poiché il Bardelli aveva dato la parola d'onore per se ed i propri uomini che nessuno avrebbe tentato di fuggire, i prigionieri vennero lasciati proseguire il cammino con una certa libertà seppur ben guardati. Giunto il gruppo nei pressi di Ozena mancando alla parola data il Bardelli balzò su di un autocarro fermo al lato della strada e invitò i propri uomini a seguirlo. La reazione dei partigiani fu immediata e i dieci traditori fascisti pagarono con la vita il loro gesto vigliacco.

Dalla Lomellina

Pieve del Cairo - Verso la fine di giugno reparti di arditi di recente formazione entravano in azione in questa zona. Primo obiettivo la caserma della G. N. R. di Pieve del Cairo che veniva assalita nottetempo. I militi fascisti venivano disarmati e armi, viveri, materiale da casermaggio venivano caricati su di un autocarro e messi al sicuro.

S. Giorgio Lomellina - Gli stessi reparti operavano alcune notti dopo contro la locale caserma della G. N. R. Anche qui un ingente bottino veniva assicurato. Da segnalare il comportamento particolarmente vigliacco dei militi che tentarono, con metodo fascista, di corrompere i patrioti offrendo loro tutto il contante giacente in cassa. I patrioti risposero lasciando i militi in... mutande.

Dal Pavese

9 luglio - Un gruppo di patrioti ha attaccato nei pressi di Santa Giulietta sui colli di Stradella l'abitazione del generale traditore Renzo Montagna. Il generale riusciva a darsi alla fuga. Venivano catturati prigionieri ed importanti documenti.

Dalla Val Brembana

Alla fine di giugno forze tedesche e fasciste hanno attaccato in grande stile le posizioni tenute dalla X Brigata d'Assalto. I patrioti si sono difesi con bravura infliggendo durissime perdite al nemico che non riusciva a raggiungere nessuno degli obiettivi che si era prefisso. Perdite avversarie: 68 morti, imprecisato ma ingente quello dei feriti. Nostre perdite: 7 morti, 2 fe-

riti, 1 disperso. Dopo l'attacco il comandante la Brigata ci comunicava: «Si lavora con spirito alto, la Brigata è in piena efficienza, e pronta a marciare verso la pianura».

Dalla Valcamonica

Si registra una notevole ripresa di attività in questa zona che fu tra le prime a far parlare di se con le brillanti azioni di Lover e Sarnico dell'ottobre scorso.

16 giugno - Linee elettriche vengono fatte saltare da patrioti in Comune di Cividate.

17 giugno - Patrioti fanno saltare linee elettriche in Comune di Artogne.

23 giugno - Linee elettriche ad alta tensione vengono fatte saltare da patrioti in Comune di Cerveno e Capo di Ponte.

24 giugno - Un reparto di arditi assale le prigioni di Breno e libera 14 patrioti ivi detenuti.

26 giugno - La polveriera di Sarnico viene assalita da un forte nucleo di patrioti. Il corpo di guardia viene catturato al completo e ingenti quantitativi di munizioni e di dinamite messi al sicuro.

Un altro reparto lo stesso giorno assale la Cserma della G. N. R. di Edolo. I militi vengono fatti prigionieri e armi e viveri catturati.

27 giugno - Ad Endine i patrioti liberano dalle carceri un compagno ivi detenuto. Un gruppo di militi fascisti, che era stato preposto alle operazioni di requisizione dei raccolti agrari, viene catturato al completo e messo al... fresco in montagna.

28 giugno - Patrioti arrestano una spia fascista a Capo di Ponte. Un reparto fascista tenta di ostacolare l'azione e perde in combattimento sette uomini e l'ufficiale.

29 giugno comando repubblicano di Brescia preoccupato della attività dei nostri reparti in questa zona manda in spedizione punitiva 1000 militi autocarrati. Costoro non si staccarono dal fondo valle e non seppero far altro che depredate gli abitanti di Breno e di Capo di Ponte, uccidendo altresì un innocente contadino di Edolo.

30 giugno - Un reparto di patrioti interrompe la linea ferroviaria presso Artogne. Un ponte in ferro viene fatto saltare.

Una linea elettrica viene sabotata in Comune di Cedegolo.

4 luglio - Il ponte stradale presso Artogne viene fatto saltare da patrioti.

5 luglio - Il ponte stradale principale nel tratto Edolo-Aprica viene fatto saltare da nostri reparti.

7 luglio - Un gruppo di patrioti proseguendo nella sistematica opera di sabotaggio contro i nazi-fascisti, fa saltare due alternatori della centrale elettrica della Società Cisalpina in Cividate.

Contadini ed operai collaborate attivamente con il movimento partigiano!

Contadini: non consegnate i vostri prodotti agli ammassi.
Operai: sabotate la produzione bellica.

54330

BIBLIOTECA
MILANO
P. R. LA STORIA
VIA...
MILANO